

NELL'ABBAZIA DI PULCHERADA

San Mauro, l'affresco ricompare dopo nove secoli

Cristo onnipotente», il Pantocratore, seduto in trono, benedicente, fra schiere angeliche, è riapparso a San Mauro Torinese. Si tratta di un eccezionale capolavoro d'arte romanica, tornato alla luce sull'abside dove

venne affrescato, circa 900 anni fa, nella chiesa di «Santa Maria in Pulcherada».

Fu eretta come basilica di tre navate. I benedettini la edificarono sui resti di una chiesa più antica, fondata durante l'impero di Carlo Magno, forse

su presenze religiose precedenti, che nel settimo secolo avevano già scelto quella «bella rada», la «pulchra rada» in riva al Po, che denominò la chiesa di Santa Maria fin delle sue origini. Distrutta in seguito da ripetute incursioni saracene, avvenute fra il 937 e il 954, la chiesa risorse. Dal 991 è citata come importante faro di fede medievale. Fu riplasmata nel 1665 nell'attuale veste barocca, con cappelle laterali.

CONTINUA A PAG. 57



SEGUE DA PAGINA 47

Venne poi manipolata nel 1813, per inserirvi l'altare in marmo. Fu quindi ridipinta nel 1927, fino a nascondere le sue più antiche vestigia, che infine sono state ritrovate.

Le hanno restituite alla storia meticolosi scavi archeologici, indagini e restauri, promossi e finanziati dal Comune, guidato dal sindaco Giacomo Coggiola. Per il recupero della chiesa ha stanziato 283 mila euro. La Compagnia di San Paolo ne ha aggiunti 70 mila. La Fondazio-

SCOPERTA ECCEZIONALE

Importanti vestigia di un faro di fede dell'alto Medio Evo

ne Crt partecipa con altri 25 mila. L'intervento, progettato dagli architetti Jacopo Chiara e Luca Ghiringhelli, è stato condotto dal Consorzio San Luca, presieduto da Michelangelo Varetto.

Hanno l'onere di un cantiere che, per le sue caratteristiche, ha subito coinvolto tutte le Soprintendenze: Archeologica, ai Beni Architetti

tonici e a quelli Artistici, oggi guidate rispettivamente da Egle Micheletto, Luisa Papotti e Edith Gabrielli. Scavi archeologici, diretti dalle archeologhe Gabriella Pantò e Luisella

Pejrani, hanno identificato la presenza di svariate tombe, con sepolture maschili databili dall'età longobarda. Sono stati intercettati anche una cripta sotto l'abside e resti del-

l'antico monastero medievale. Ma la massima sorpresa si è avuta poco prima di Natale. I restauratori, sotto egida degli storici dell'arte della Soprintendenza Claudio Bertolotto e

Giorgia Corso, nell'intervenire sulle pareti dell'abside hanno visto affiorare una mano affrescata. Pareva indicare dove recuperare, dopo nove secoli, la visione del Cristo Pantocratore. Vestito di porpora, con viso ieratico, è riapparso in un «clipeo» di luce celestiale, fra schiere di angeli, su una superficie affrescata di circa trenta metri quadri, che nel 1667 era stata celata. La scoperta, secondo gli esperti, «appare di eccezionale portata e valore».

Il sindaco Coggiola, emozionato, annuncia altri 200 mila euro, per estendere le opere al recupero di ambienti attigui. Uno, annerito dalla presenza di una caldaia, ha rivelato un ulteriore giacimento di affreschi. All'analisi dei risultati ottenuti e alla loro interpretazione partecipano anche il Cnr, l'Università e il Politecnico di Torino. Sono attesi importanti annunci. Saranno resi noti nel corso di un convegno, il 31 marzo. Verrà presieduto da uno dei massimi storici dell'arte: il professor Giovanni Romano.

La curiosità

E in televisione una professoressa per correggere dubbi ed errori

«**F**ATTA l'Italia, facciamo l'italiano», ha un titolo risorgimentale la nuova rubrica settimanale di Telesubalpina in onda tutti i giovedì alle 14. Inserita all'interno del programma «Giorno per giorno» condotto da Elisa Spertetta sarà un momento dedicato alla lingua italiana e rivolto a tutti quelli che, giovani e anziani, italiani e stranieri, ogni tanto cadono in errori lessicali e grammaticali. In studio a condurre la lezione ci sarà Gabriella De Blasio, docente del liceo classico Cavour, che, con un pizzico di humour, aiuterà i telespettatori a rispolverare le regole di base, ad aggiornarsi sulle evoluzioni della lingua e sui neologismi, e

ad andare alla scoperta dell'etimologia di molte parole. Un po' la versione aggiornata del mitico «Non è mai troppo tardi» con il maestro Manzi della televisione degli esordi. Verranno presi in esame i testi di alcune canzoni di artisti famosi, da Celentano a Battisti, con le loro «licenze poetiche», discorsi dei politici con gli immancabili strafalcioni degni di Cetto La Qualunque, nonché cartelloni e insegne pubblicitarie con annessi errori grammaticali. Nell'anno delle celebrazioni per l'Unità d'Italia, Telesubalpina va quindi simpaticamente alla riscoperta dell'italiano, forse non sono solo gli stranieri ad avere bisogno di lezioni e di qualche ripasso.

Telesubalpina propone la versione moderna di «Non è mai troppo tardi»

Alfabetizzazione informatica, lavoro a maglia, psicomotricità e gli incontri per le donne arabe

Fabbrica delle E, scuola per le mamme

C'È IL corso di alfabetizzazione informatica e quello per imparare a lavorare a maglia, quello per prevenire gli incidenti domestici e di psicomotricità, il tutto con la possibilità di portare con sé i propri figli e farli giocare in uno spazio interamente dedicato a loro. È «Mamme e ...», il nuovo progetto pensato dalla Fabbrica delle E di corso Trapani 91/b dedicato alle madri, straniere e non. «Si tratta di una serie di corsi e incontri pensati appunto per quelle donne che hanno bimbi tra gli 0 e i 3 anni e che molto spesso devono rinunciare a numerose attività perché non hanno la possibilità di mandarli all'asilo nido o non sanno a chi lasciarli per due o tre ore», spiega Lucia Bianco, responsabile del progetto.

Gli incontri inizieranno il 15 febbraio,

dureranno fino al 17 maggio e si terranno sempre di martedì mattina dalle 9 alle 12, «ci piacerebbe che questi martedì mattina potessero diventare un appuntamento

«Abbiamo pensato alle donne con bambini piccoli: c'è uno spazio dove possono giocare»

to fisso per molte mamme. D'altro canto questa esigenza ci era stata fatta notare più di una volta nel corso degli ultimi anni da numerose madri che hanno frequentato i nostri corsi d'italiano per stra-

nieri». Corsi che giungono quest'anno alla quarta edizione e che sono rivolti alle donne del Maghreb. La scelta di dedicare le lezioni alle donne di lingua araba non è casuale, «ma è dovuta soprattutto al fatto che sono quelle che hanno i tassi di fertilità più alti — continua Bianco — Siamo intorno al duecento per mille per le egiziane contro il trentacinque per mille delle italiane. Anche questo corso è rivolto in particolar modo alle mamme con figli piccoli visto che hanno la possibilità di portarli con sé». Il corso, tenuto da insegnanti italiane e di madre lingua araba, inizia oggi e durerà fino al 18 maggio. Info 011/3841083-331/5753858, genitoriefigli@gruppoabele.org

(t.c.)

Dall'Ufficio migranti agli Amici di Lazzaro le sedi dove imparare la lingua

Tutti i corsi d'italiano per superare il test

Olivero: "Sono raddoppiate le richieste"

TOMASO CLAVARINO

SENON si tratta di un vero e proprio boom poco ci manca. Con l'obbligatorietà del test d'italiano per ottenere la carta di soggiorno (il permesso Ce per soggiornanti di lungo periodo) i corsi di lingua dedicati agli stranieri hanno registrato negli ultimi mesi una notevole impennata nelle iscrizioni. «Per quanto riguarda i nostri corsi abbiamo visto raddoppiare le richieste nel giro di pochi mesi — spiega Fredo Olivero, direttore dell'Ufficio Pastorale Migranti — Dall'inizio dell'anno abbiamo avuto già cento iscrizioni, un numero davvero importante rispetto alla media degli ultimi anni. Questi test non sono sbagliati in quanto riconoscono l'importanza della conoscenza linguistica, il rischio è che a causa della carenza di risorse siano le scuole private a trarre vantaggio da questa legge con certificazioni "facili" a pa-

gamento». La tendenza nell'aumento delle iscrizioni è confermata anche da Paolo Botti dell'associazione Amici di Lazzaro che da anni organizza corsi gratuiti di lingua italiana per donne straniere: «Se dovessi quantificare l'incremento direi che si aggira intorno al 50 per cento. I nostri corsi sono rivolti a ragazze e donne straniere per cui il nostro punto di vista è limitato, ma abbiamo notato, facendo riferimento anche ad altre esperienze del settore, che è aumentato decisamente di più il numero di donne che si iscrivono a questi corsi rispetto agli uomini. Forse perché prima di questa legge molte donne non sentivano l'esigenza di imparare l'italiano, magari perché non lavoravano o perché passavano la maggior parte del tempo in casa con persone della propria nazionalità».

Detto ciò, a chi si devono rivolgere gli stranieri che vogliono familiarizzare con la nostra lingua in previsione del test? A grandi linee si può dire che l'offerta di corsi d'italiano per stranieri (escluse le scuole private a pagamento) si divide in due

Gli indirizzi

1. Associazione "Amici di Lazzaro"

Via Bibiana 29/a, 10147 Torino
Corso di lingua italiana per ragazze e donne straniere.
Informazioni e iscrizioni:
tel. 340-4817498 -
e mail info@amicidilazzaro.it

2. A.M.E.C.E. - Centro italo arabo Dar al Hikma

Via Fiocchetto 15, 10152 Torino
Per informazioni: tel. 3282187468

grandi gruppi: i corsi organizzati dai Ctp (i Centri territoriali permanenti) e quelli organizzati dalle varie associazioni no-profit. I primi, mirati per lo più, ma non solo, al conseguimento della licenza media, sono tenuti dagli insegnanti delle varie scuole nelle ore extracurricolari

e sono molto affollati. «I Ctp hanno dovuto rinunciare a causa dei tagli ministeriali a molti posti in organico per cui l'offerta inevitabilmente è diminuita — spiega Nunzia Del Vento, di-

rettrice del Gabelli, uno dei plessi scolastici più multietnici di Torino nonché uno dei Ctp più affollati — Solo al Gabelli si sono persi tre insegnanti in un colpo solo».

«Questi sono i risultati di una politica che pretende le certificazioni ma riduce le risorse destinate alla formazione. E questo dei corsi d'italiano è purtroppo l'ennesimo esempio», chiosa

Curti: "L'errore è una politica che pretende le certificazioni e riduce le risorse"

3. Ufficio Pastorale Migranti

Via Ceresole 42, 10155 Torino
Tel. 011/2462443

4. Centro Interculturale delle donne "Alma Mater"

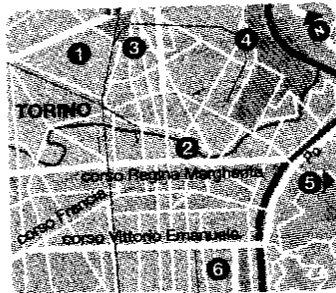
Via Norberto Rosa 13/a
10154 Torino
Corsi di lingua italiana donne straniere
Informazioni e iscrizioni:
tel. 011/2464330

5. Biblioteca civica "Primo Levi"

Via Leoncavallo 17, Torino
Informazioni e iscrizioni:
tel 011/4431262

6. ASA! - Associazione Salesiana Animazione Interculturale

Via S. Anselmo 27/e,
10125 Torino
Per informazioni:
tel. e fax 011/657114



CRONACA

La Repubblica
MERCOLÌ 12 FEBBRAIO 2011
TORINO

l'assessore alle Politiche per l'integrazione Ilda Curti. Oltre al Gabelli, gli altri Ctp più frequentati sono il Parini di corso Giulio Cesare 26, il Drovetti di via Vigone 63 e il Saba di via Lorenzini 4 (per avere maggiori informazioni sui corsi tenuti dai Ctp di Torino è possibile consultare il sito www.retectp.it). Per quanto riguarda invece la galassia delle associazioni no-profit l'offerta è davvero ampia. La maggior parte di queste, l'associazione Amici di Lazzaro, l'Ufficio Pastorale Migranti, il centro culturale Dar Al Hikma di via Fiocchetto 15, e il Meic-Laboratorio Islam, che organizza lezioni alla biblioteca civica Primo Levi di via Leoncavallo 17, offrono corsi gratuiti, mentre altre, come l'Asai di via Sant'Anselmo 27/e o l'associazione Almaterra di via Norberto Rosa 13/e, chiedono di versare una cifra, a seconda dei casi, più o meno simbolica. Visto il panorama quanto mai variegato e l'improvvisa popolarità dei corsi d'italiano per stranieri non è un caso che proprio oggi si svolga un incontro tra i responsabili dei Ctp e quelli delle associazioni di volontariato del terzo settore per cercare di razionalizzare l'offerta e creare una rete che possa venire incontro alle sempre più numerose richieste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

00951828114

LA NUOVA FILOSOFIA DELLA BIOETICA

VERA SCHIAVAZZI

Evitare o no le trasfusioni di sangue a chi non le vuole? Quali informazioni fornire sui trapianti? E come collocare le risorse economiche in una sanità pubblica dove sostenere un servizio può significare cancellarne un altro? Sono soltanto alcuni dei temi che, nella vita di tutti i giorni, implicano scelte etiche anche meno 'estreme' dell'accanimento terapeutico o della fecondazione eterologa, giusto per citare due polemiche che hanno diviso l'Italia. E' per imparare a rispondere che la Facoltà di Lettere e Filosofia propone, con giuristi, medici e molti altri, il Master Biennale di primo livello in Bioetica e etica applicata: 195 ore di didattica concentrate in un weekend di ogni mese, a partire da marzo 2011, con lezioni frontali, seminari, laboratori. Quest'anno, dopo una prima direzione affidata a Maurizio Mori, ora in congedo, il timone è passato a un altro docente di filosofia morale, Andrea Poma, affiancato da Marina Sozzi, Maurizio Balistreri e Ilaria Bertone, mentre nel comitato scientifico siedono tra gli altri Mario Dogliani, Aldo Fasolo e Adalberto Merighi. Benessere animale e genetica, ricerca biologica e diritto costituzionale sono solo alcuni degli argomenti che verranno toccati, per una scuola che si rivolge a medici, infermieri, veterinari, biologi e altri ricercatori, ma anche a chiunque — dentro e fuori l'amministrazione pubblica, debba trovarsi prima o poi a decidere su ar-

gomenti così delicati. «Il nostro obiettivo per questa edizione — spiega Marina Sozzi, tanatologa e docente che da tempo studia il tema del passaggio tra vita e morte — è quello di contribuire a far uscire, anche nella pratica didattica e attraverso forme di insegnamento alternativo, il dibattito sulla bioetica nel nostro paese dalle sterili contrapposizioni ideologiche tra laici e cattolici, destra e sinistra e simili categorie per tornare ad un confronto più utile e sereno, che offra risposte concrete e competenti a chi ne ha bisogno. Non serve andare sempre all'estremo, alle scelte più ardue e disperate, quando ogni giorno i problemi della medicina, della ricerca, dei consumi ci propongono continui e sempre nuovi interrogativi e richiedono a tutti consapevolezza».

«Vogliamo essere un luogo di confronto aperto tra discipline diverse — aggiunge Andrea Poma — dai medici ai filosofi, dai giovani a chi ha già scelto la sua strada professionale. Con un occhio anche all'informazione scientifica, perché le parole sono importanti più che mai in questo campo e occorrono professionisti formati per comunicare con un pubblico più vasto». Le iscrizioni al Master, che può offrire fino a 70 posti, si chiuderanno il 20 febbraio, il costo per il biennio è di 3.000 euro e tutte le informazioni sui requisiti richiesti (tra i quali è indispensabile una laurea triennale o magistrale o il Diploma di assistente sociale) e le modalità di accesso sono disponibili sul sito della Facoltà di Lettere (lettere.campusnet.unito.it).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il corso è biennale, affronta problemi sanitari e giuridici con numerosi esperti ed è destinato a medici e biologi ma anche ai veterinari

Intervista

“I PROBLEMI VANNO SEMPRE SPIEGATI BENE AI PAZIENTI”

Quali regole seguire per trapiantare le cellule staminali? E in che modo tutelare i pazienti con malattie degenerative come la sclerosi multipla da “viaggio della speranza” costosissimi e inutili? Ferdinando Rossi, docente di Neuroscienze, si occupa del tema, con Annalisa Buffo, nel suo corso al Master di Bioetica.

Quali sono gli aspetti più problematici nel trapianto di staminali?

«Oggi, per lo più, si utilizzano cellule che derivano da feti. Una delle domande che si pone è dunque quale tipo di informazione debba essere fornita alla donna che ha abortito in caso di trapianto, e quale tipo di informazioni fornire a chi dona e a chi

Rossi: l'impiego delle staminali è vicino, chi lavora in ospedale deve essere preparato

riceve».

Questi trapianti avvengono già oggi in Italia?

«No, si fanno per lo più in Svezia e negli Stati Uniti, ma le norme lo consentono anche nel nostro paese ed è una realtà che si sta sviluppando molto velocemente. Per questo è importante che chi lavora negli ospedali e nei centri specializzati sia preparato: queste domande oggi sono teoriche, ma domani richiederanno risposte corrette e tempestive».

La bioetica è per tutti o solo per gli addetti ai lavori?

«Credo che sia importante che i singoli problemi vengano spiegati a tutti in modo chiaro, in particolare ai malati, non solo ai medici o agli specialisti. Sui trapianti di cellule, per esempio, le linee guida predisposte dalle associazioni scientifiche esistono già, ma molte persone sfortunate partono verso la Thailandia o la Cina senza conoscerle. Anche per questo serve un Master».

(v.sch.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Evitare o no le trasfusioni a chi non le vuole? Come destinare le risorse economiche se può significare avvantaggiare un servizio a discapito di un altro? Parte un master a Lettere

Il professor Poma: le parole ora sono molto importanti e servono professionisti formati per comunicare con un pubblico sempre più vasto

Protesta a Roma
delle reti regionali
Nel mirino ci sono
due commi dell'ex

finanziaria
che stravolgono
lo scenario
dell'offerta digitale

Allarme tivù locali: 180 emittenti a rischio chiusura

Aeranti-Corallo e Frt:
«Il governo toglie alle tv
frequenze per darle alla
telefonia. Per protesta in
vista delle elezioni
amministrative non
ospiteranno più politici»

DA ROMA MARCO IASEVOLI

Gia «schiacciate» in termini di audience e ricavi dalla «folle corsa al digitale terrestre», le tv locali insorgono contro due insidie contenute nella legge di stabilità: la riduzione delle frequenze loro assegnate - fatto che "spegnerebbe" 180 emittenti regionali - e l'obbligo (temuto) di dover trasmettere solo contenuti

legati al territorio, evitando dunque quelli nazionali. «È un attentato al pluralismo», denunciano Aeranti-Corallo e Federazione radio televisioni, che ieri hanno chiamato a Roma, per protestare, decine di piccoli e medi imprenditori delle tv locali. E siccome la cifra, nel settore, comincia ad essere quella dell'esasperazione (sono a rischio ben 8 mila posti di lavoro, senza contare l'indotto) la minaccia stavolta è forte: «Ritirate questi provvedimenti - avverte Marco Rossignoli, presidente Aeranti - oppure mettiamo il silenziatore ai politici». Il che vuol dire, in concreto, inibire le ospitate dei politici nei talk-show e nelle tribunette delle loro reti, proprio a ridosso di delicatissime elezioni amministrative. Nel mirino ci sono due commi dell'ex finanziaria. Il primo stabilisce che vengano liberate 9 delle 27 frequenze

assegnate alle tv locali in ciascuna regione, precisamente i canali da 61 a 69, perché, in ottemperanza alle indicazioni dell'Unione europea, vengano destinate ai servizi di comunicazione mobile in banda larga. Una gara dalla quale il governo ritiene di poter incassare 2 miliardi 400 milioni (il 10 per cento andrebbe come risarcimento alle emittenti "espropriate").
Rossignoli, Giunco (presidente Frt) e Bardelli (vertice di Corallo) non lesinano parole forti: «scandalo», «delitto», «massacro»: I conti che fanno sono questi: in ogni regione vengono "spente" 9 tv, dunque, nel

CONTINUA
→



complesso, sparirebbero 180 delle 500 emittenti presenti lungo la Penisola. Alla politica fanno una proposta: «Sull'altare del digitale abbiamo già perso tantissimo, lo Stato recuperi le 9 frequenze prendendone 3 da noi e 6 dalle emittenti nazionali, che finora, nel nuovo mercato, sono solo cresciute». Una richiesta motivata anche dal fatto che a breve il

governo metterà a disposizione degli operatori nazionali altri cinque multiplex (le ambite frequenze digitali e multicanali che hanno sostituito le analogiche),

assegnate con la modalità del beauty contest (gara senza oneri). Ad ascoltare c'è l'esponente democratico Paolo Gentiloni, ex ministro alle Comunicazioni, il senatore Pd Vincenzo Vita e il leghista Davide Caparini. Tutti danno ragione agli imprenditori, e promettono emendamenti correttivi nel milleproroghe in discussione al Senato. Caparini si spinge anche oltre, rispolverando un cavallo di battaglia leghista: una quota del canone Rai vada alle emittenti regionali. A scaldare gli animi c'è poi il comma 11 del primo articolo, che assegna al ministero dello Sviluppo economico e all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni il compito di «fissare ulteriori obblighi» per chi detiene una frequenza. E tra questi obblighi c'è anche quello di «valorizzare e promuovere le culture regionali e

locali». Per le associazioni di categoria è un modo per infilare di traverso un divieto, quello di parlare dei fatti e della politica nazionale. E qui scatta la minaccia: «Benissimo – dicono i leader delle sigle in agitazione – allora noi non ospitiamo più i politici». C'è ancora un'altra richiesta: equiparare i diritti amministrativi e i contributi dovuti dalle imprese del settore ai canoni che prima pagavano per le concessioni analogiche (l'1 per cento del fatturato), sfuggendo al "tariffario" previsto dal Codice delle comunicazioni elettroniche. Ma a prescindere dalle singole misure contestate, traspare tutto il malessere per la transizione digitale che, dice Rossignoli, «insieme alla crisi ci ha tolto ricavi e spettatori». «Eppure – sospirano gli imprenditori fuori dalla sala-conferenze del residence Ripetta – doveva essere un'opportunità...».

DA SAPERE

AERANTI-CORALLO, OLTRE MILLE IMPRESE TRA RADIO E TIVO

Aeranti-Corallo è l'associazione di categoria delle imprese radiofoniche, televisive, satellitari e on line che hanno radici e agiscono in modo preponderante su specifici territori. Unisce la storia e i numeri di due associazioni, Aeranti e Corallo – quest'ultima raduna la maggior parte degli operatori cattolici del settore. Nel complesso le imprese che ne fanno parte sono più di mille: circa 600 sono radio, 320 le tv locali, 5 agiscono come syndication di emittenti locali che effettuano trasmissioni in contemporanea sul territorio nazionale. Ci sono poi una decina di agenzie di informazione radiotelevisiva, 30 tv satellitari, 8 emittenti via internet e via cavo e 8 concessionarie di pubblicità. Federazione radio televisione (Frt) è l'associazione degli imprenditori privati del media.

Da abusivo a vigilante La svolta di Mohamed tra i banchi del Balon

Ventisei anni, picchiato da un ex "collega"

Anni fa, i ragazzi marocchini di via Cottolengo e dintorni fuggivano al solo apparire delle divise. Oggi, i poliziotti di Porta Palazzo del vicequestore Gian Maria Sertorio seguono con attenzione (e anche stima) il loro nuovo lavoro: quello di controllori del mercato del libero scambio di Porta Palazzo.

Responsabilità e, anche una notevole dose di rischio. Nei giorni scorsi, Mohamed, 26 anni, uno dei quindici addetti alla sicurezza, è stato selvaggiamente picchiato da un venditore abusivo. La sua colpa? Averlo invitato ad abbandonare uno spazio riservato a un ambulante in regola e averlo diffidato dal proporre ai clienti merce di dubbia provenienza. Sfortuna ha voluto che, pochi minuti dopo lo scambio di battute, l'ambulante venisse fermato da una pattuglia interforze per un controllo di routine. Facile per il fermato e suoi amici collegare i due episodi: «Mohamed è una spia e va punito». Gli hanno teso agguato, calci e pugni. Imme-

AGGREDITO

Era intervenuto per difendere gli spazi di un venditore regolare

diata la denuncia alla polizia, altro sintomo dei tempi che cambiano a Porta Pila. L'aggressore è stato subito individuato e denunciato.

Come Mohamed, altri giovani marocchini hanno preso la via della legalità, in un ambiente che costringe alle scelte drastiche. Al di qua o al di là della linea. Su di loro hanno puntato i responsabili dell'associazione Bazar Project che organizza il mercato legalizzato per allestire il servizio d'ordine. «E' la mossa sembra essere vincente» dice il presidente Alessandro Stillo.

Nordin, 33 anni saldatore, due anni fa vendeva giacche e scarpe usate nella «polveriera» di via Cottolengo, dove non avevano freni raket e ricettazione, solo recentemente smantellati da un blitz coordinato dal pm Paolo Borgna. «Avevo già scelto di non vendere roba rubata» dice Nordin, ma stare nel mercato illegale era d'obbligo, perché

altrove non c'erano clienti. Adesso indossa con fierezza la giacca fosforescente del servizio d'ordine e dice: «Per me è un lavoro importante: al mercato abbiamo un ruolo riconosciuto, siamo punti di riferimento anche per la nostra comunità».

Soprattutto all'inizio del mercato legalizzato, partito ad agosto, l'atmosfera non era facile. Moussa è un'altro dei controllori: «Le prime domeniche i venditori abusivi volevano continuare la loro attività: gli abbiamo detto che non era possibile, almeno non lì». E poi spiega: «Noi abbiamo il compito di informare sulle regole del mercato, no merce rubata, né nuova, solo libero scambio dell'usato. Non siamo poliziotti. Chi rimane però sa che le forze dell'ordine possono comunque intervenire». A marzo ha sposa-

to Patrizia, una ragazza italiana. «Mi ha aiutato molto e mi ha cambiato la vita».

Dei quindici controllori, la metà sono marocchini; gli altri romeni e anche italiani. «Non è un'occupazione facile - dice Said - per il Balon del sabato, la sveglia è alle 2 della mattina e si va avanti sino alle 16». «Alla domenica - aggiunge Abil - gestiamo fino a 250 banchi. Ci rispettano, parlare la stessa lingua dei venditori è un gran vantaggio. Le diffidenze iniziali sono passate. Adesso siamo più convincenti noi della polizia».

TI T2PRCV

52 | Cronaca di Torino

LA STAMPA

MERCOLEDÌ 2 FEBBRAIO 2011

«Si sentono
persone regolari
e facilitano
l'integrazione»

4 domande
a
Ilda Curti
assessore

Assessore all'integrazione Ilda Curti, dopo sei mesi di sperimentazione del mercato regolarizzato della domenica a Porta Palazzo. Qual è il bilancio?

Di sicuro un'esperienza positiva, un altro tassello nella riqualificazione del quartiere. La prima valutazione complessiva arriverà tra qualche settimana, ma i risultati ci soddisfano e sono sotto gli occhi di tutti, anche se alcune resistenze continuano. Significativo è stato il coinvolgimento degli ex abusivi, romeni e marocchini, nel controllo del mercato e delle regole del libero scambio.

Perché avete deciso di «arruolarli» per il nuovo corso anti-abusivismo?

Per avere lingua e cultura comune fra organizzatori e venditori e far passare il messaggio della legalità. Non

era una scelta scontata: avremmo potuto chiamare una cooperativa di vigilantes esterna, ma tutto ciò avrebbe aumentato le frizioni con gli immigrati.

Da commercianti illegali a persone investite di responsabilità. Com'è cambiata la loro condizione?

Si sentono finalmente «persone regolari» che lavorano, pagano le tasse e ne vanno fieri. Sono un punto di riferimento nel mercato e nel quartiere e generalmente sono molto rispettati perché si sono guadagnati la fiducia degli operatori. La scommessa era: coinvolgendo chi vuole collaborare con le istituzioni, le «mele marce» si allontaneranno.

E' successo?

Non diciamolo troppo forte, ma sembra di sì. In più, cresce la percentuale di venditori italiani. Un segnale della crisi: il guadagno medio dei venditori è di 120 euro al mese. La differenza tra una bolletta pagata e la morosità cronica.

[A. CIA.]

Dalla Provincia 60 milioni di euro per pagare i fornitori

Con la misura
si aggirano
i vincoli stabiliti
dal patto di stabilità

ALESSANDRO MONDO

Il problema è sempre lo stesso: lavori oggi, ti paghiamo dopodomani. Ragionamento tristemente noto a chi lavora per gli enti pubblici, bloccati a loro volta dai limiti del Patto di stabilità.

La buona notizia arriva dalla Provincia. Anche quest'anno le aziende in attesa di vedersi pagare le fatture potranno usufruire della possibilità di cessione del credito «pro soluto» alle banche. Detto così, sembra una cosa da azzecagarbugli. Più semplicemente, una serie di istituti di credito, dietro garanzia di Palazzo Cisterna, anticiperanno alle ditte quanto dovuto: un modo per aggirare i paletti del Patto di stabilità e di procedere all'aggiudicazione di nuovi appalti. Un modo, soprattutto, per evitare che le imprese vadano in fallimento.

Ieri la giunta provinciale ha deciso di rilanciare anche nel 2011 con una delibera ad hoc proposta dall'assessore al Bilancio Marco D'Acri. La premessa sono i buoni risultati ottenuti dall'iniziativa nel 2010, illustrati da Antonio Saitta e dal suo assessore. L'anno scorso, a fronte di un plafond massimo di cessioni di credito per 50 milioni, 68 aziende - che attendevano pagamenti dalla Provincia per importi superiori ai 40 mila euro - hanno usufruito dell'opportunità per un totale di oltre 35 milioni di crediti. Come? Rivolgendosi alle cinque banche che hanno sottoscritto una convenzione con l'ente.

Per il 2011 il plafond disponibile per la cessione dei crediti è aumentato, toccando quota 60 milioni. Non solo. Le imprese che ottengono dalle banche un'anticipazione dei pagamenti pagano un tasso di interesse agevolato. «In questo modo - spiega

Saitta - siamo riusciti a immettere liquidità nel sistema economico locale e a non chiudere i cantieri di importanti opere pubbliche». Gli esempi non mancano: in primis, la circoscrizione di Venaria Reale e Borgaro Torinese (oltre 19 milioni di investimento), l'infrastruttura più importante costruita dalla Provincia da almeno un decennio a questa parte. Strade ma anche scuole interessate da decine di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria.

Ancora Saitta: «Si tratta di lavori che sono finanziati e per i quali abbiamo i fondi in cassa, ma che non possiamo pagare per non sfiorare il Patto di

Stabilità». Mentre per l'assessore al Bilancio, «la validità dell'operazione è dimostrata dal fatto che le altre Province piemontesi e numerosi enti locali italiani ci hanno chiesto informazioni sul meccanismo messo in piedi con la collaborazione delle banche».

Non dovrebbe essere una novità ma la Provincia è tornata a pagare in tempi certi e accettabili: 6 mesi fa ha esaurito la liquidazione dei pagamenti pregressi del 2009, per la liquidazione delle fatture del 2010 le imprese devono attendere al massimo cinque mesi. «Al 30 settembre 2010 avevamo già liquidato il 50% delle fatture regolarmente pervenute - conclude Saitta -, mentre la cessione del credito ci consente di liquidare il restante 50%. Le imprese sono sicure di incassare gli importi, mentre le banche che anticipano i fondi possono contare sulle garanzie che possiamo fornire, avendo i fondi in cassa».

L'assessore “Problema sociale non di ordine pubblico”

In città diecimila
in graduatoria
E la lista cresce
di giorno in giorno

I numeri, innanzitutto: in Italia 650 mila famiglie aspettano una casa popolare. Ma nel 2010 su tutto il territorio nazionale sono stati costruiti solo 2000 alloggi destinati a questo tipo di inquilini. A Torino sono in graduatoria 10 mila famiglie. Ogni tre anni - fra rotazioni e nuove acquisizioni - vengono soddisfatte 2000 richieste (532 nel 2010). Entrano i più disagiati. Nell'ultimo anno 163 famiglie segnalate dai servizi sociali. Ma la coda si allunga continuamente.

C'è poi un altro numero da tenere a mente, molto importante. È quello delle persone che cercano di entrare in graduatoria senza riuscirci. Escluse perché non hanno i requisiti economici richiesti. Sono altre 2000 persone che transitano nella commissione dell'emergenza abitativa. Sulla soglia dello sprofondo, si potrebbe dire. Nuovi poveri, non ancora poverissimi. Il 90 per cento ha ricevuto lo sfratto per morosità. Ma alla fine solo 200 persone - in media all'anno - ottiene il parere favorevole per entrare in graduatoria. Gli altri restano fuori da tutto. Sfrattati e senza diritto di accesso a una casa popolare. È questo il caso della famiglia di via Frejus 83. I lavori saltuari del padre hanno elevato il reddito complessivo sopra la soglia massima consentita.

L'assessore alla casa del Comune di Torino, Roberto Tricarico, premette: «Quello finito su You Tube è un video sbagliato. Si può raccontare anche

una storia emblematica senza individuare in maniera così precisa i protagonisti. Registro però che non siamo più di fronte al solito scontro fra proprietari e inquilini, quello che conosciamo da anni. Ma è il termometro di un disagio sociale più profondo, oggi è un conflitto che ha raggiunto una crisi acuta. Per la prima volta nel nostro paese - e anche a Torino - l'incidenza del canone d'affitto sul reddito ha superato il 60 per cento. È evidente, quindi, che con stipendi da 1000 euro per molti sia impossibile pagare».

Che fare? «Il Comune sta facendo tanto, ma potrebbe fare ancora moltissimo. Sarebbe sufficiente che potesse disporre di risorse regionali e governative per poter dare assegni alle famiglie in difficoltà. Assegni per le locazioni. Questa è la mia battaglia della vita. Sono dieci anni che ci sto lavorando. Dal ministero ho ottenuto un'apertura che però ancora non si è tradotta in decreto. Nelle casse del Comune ci sono risorse vincolate per la costruzione di nuovi alloggi. Io vorrei utilizzarne una quota per degli assegni: contributi alla persona e non al mattone».

Un approccio diverso per fronteggiare l'emergenza. Per essere in grado di dare risposte più rapide: «Inoltre con proprietari che avrebbero certezza di riscuotere l'affitto - spiega Tricarico - potremmo sbloccare la grande quantità di alloggi vuoti che ci sono oggi a Torino». Più in generale è un problema che richiede un nuovo, anzi un vecchio approccio: «Bisogna recuperare quel grande rapporto fra prefettura, partiti e sindacato inquilini. Lo sfratto prima di essere un problema di ordine pubblico è un problema sociale».

(N. ZAN.)

L'INDAGINE RICERCA DI FINDOMESTIC SUI CONSUMI DI BENI DUREVOLI

Poche auto e tanti televisori per le formiche piemontesi

Nel 2010 il reddito è cresciuto dello 0,6 per cento rispetto al terribile 2009

MARINA CASSI

Un poco più ricchi del 2009, il terribile anno dell'esplosione della crisi. Nel 2010 - secondo una indagine della Findomestic Banca - il reddito pro capite dei piemontesi è arrivato a 20.111 euro in risalita dello 0,6% sul 2009, quando era 19.995, ma ancora sotto il pre crisi: nel 2008, infatti, era di quasi 30 mila euro. Nel 2009 la diminuzione di reddito era stata, sul 2008, del 4,5%.

In ogni caso i piemontesi stanno meglio, come da decenni, degli italiani il cui reddito si ferma a 17.650 euro.

La provincia più ricca è Biella con 22.438 euro, la più povera Novara con 18.207. Cuneo, Alessandria, Vercelli e Torino stanno sopra i 20 mila euro, ma Cuneo è a 20.900 e Torino solo a 20.063. Asti è a 19.207, Verbania batte nella parte bassa della classifica Novara per

Preferenze



■ Cresce l'interesse per le Banche del tempo; secondo il sondaggio Findomestic nella scala da 1 a 5 raccolgono un interesse di 3,9; a 3,8 arriva il car-pooling - la condivisione di un'auto - e al 3,7 si attestano i Gruppi di acquisto solidali, Gas. Tutti segnali di nuovi modi di consumare, più sostenibili e economici.

pochi euro e si ferma a 18.253.

Il rilancio dell'economia della regione è stato più lento rispetto al resto del Nord-

Ovest e questo ha influito anche sui consumi di beni durevoli - auto, elettrodomestici, mobili - che sono scesi dell'1,5%, pur sempre un po' meno che nella media nazionale dove la flessione è arrivata al 2,2 per cento.

Il vero buco nero è rappresentato dall'acquisto di auto nuove mentre c'è stata una esplosione per tv, video anche in seguito al passaggio al digitale terrestre.

Le famiglie piemontesi hanno speso complessivamente 5,6 miliardi di cui 1,5 per l'acquisto di auto usate, il 3% in più dell'anno precedente, mentre è calata del 9,8% quella per auto nuove e dell'11,5 per le moto. La crescita più elevata è quello dei televisori con un balzo del 14,5%.

Bene sono andati anche i prodotti informatici per la casa come i computer, con una spesa di 116 milioni in crescita del 3,6% e i mobili: spesi 1,4 miliardi, il 3,4% in più del 2009.

La provincia che più di ogni altra ha ridotto gli acquisti di auto nuove è proprio quella dove le auto si producono: Torino con un meno 19,2%.

La ricerca della Findomestic Banca dimostra che, nella crisi economica, non si è spento il desiderio di consumare - nella scala da 1 a 5 raggiunge il punteggio di 4,1 l'affermazione che «togliersi uno sfizio ogni tanto non fa male» - ma il consumo diventa più attento e selettivo.

La maggioranza ritiene che si debba acquistare solo dopo aver confrontato i prezzi e che la qualità premia. Arriva a un indice di 3,8 la convinzione che «ci siamo abituati a cose superflue» e a 4 la certezza che è meglio abbandonare i consumi «usa e getta».

Per i beni durevoli il 71% del campione si fa guidare dalla qualità, solo il 10 dalla convenienza e un infimo 2 dal gusto del momento o dalle promozioni e i punti fedeltà.

Falchera Ecco il nuovo look dell'area ex Michelin

Una torre e nuove case nel progetto approvato ieri dalla giunta

ANDREA ROSSI

Anche l'area Nord di Torino potrebbe avere un suo grattacielo. Nulla di paragonabile al colosso di Intesa-Sanpaolo che sorgerà a ridosso di Porta Susa, sia chiaro. Non sfiderà la Mole in altezza. Certo è che sarà una torre a segnare il nuovo volto dell'area ex Michelin, i 600 mila metri quadrati compresi tra corso Romania, strada delle Cascinette e strada Cebrosa.

Cuore dell'ennesima trasformazione sull'asse Nord,

approvata ieri dalla giunta su proposta dell'assessore all'Urbanistica Viano, sarà corso Romania, trasformato in viale urbano (con un controviale che ageverà l'accessibilità ai nuovi insediamenti), raccordo tra Torino e Settimo, anch'essa alla vigilia di un profondo restyling urbanistico.

L'area, secondo alcune indagini effettuate in questi mesi di vigilia della campagna elettorale, è quella in cui il livello d'insoddisfazione dei cittadini si fa largo la percezione di una città peggiorata negli ultimi anni.

La zona Michelin sarà suddivisa in due ambiti: verso strada delle Cascinette verrà mantenuta la vocazione produttiva affiancata da un polo logistico e direzionale ospitato nella torre alta 18 piani. Nel secondo ambito, affacciato su

corso Romania, si realizzerà un mix di edilizia residenziale (circa 3 mila nuovi abitanti) e commerciale-terziario.

Più a Nord, l'area di 100 mila metri quadrati a destinazione produttiva sarà riconvertita in un nuovo polo urbano con circa 1200 nuovi residenti. Parte delle aree cedute alla città (2.800 metri quadrati) verranno destinate alla realizzazione di edilizia residenziale pubblica convenzionata e ad housing sociale.

Si tratta di un tassello del-

la più ampia riorganizzazione infrastrutturale prevista dalle linee guida del 2008, che rientra nel quadro del protocollo d'intesa firmato il 20 dicembre scorso da Regione e Provincia con i Comuni di Torino, Settimo, San Mauro e Borgaro. Il documento ha posto le basi per un piano di struttura condiviso sul fronte delle infrastrutture, dell'impatto ambientale e delle azioni utili alla riqualificazione del quadrante Nord-Est dell'area metropolitana.

Caro estinto, mozione respinta gli infermieri tornano a lavorare

“Un accordo giudiziale costringe la Regione a riassumerli”

NON si placa la polemica sul reintegro di due ex addetti alle camere mortuarie, Cesarino Bosello e Michelino Di Virgilio, finiti in manette e poi condannati nella grande inchiesta sul «caro estinto» del 2001 che ha coinvolto gli ospedali Maria Vittoria, San Giovanni Bosco, Molinette, Mauriziano, Martini e San Luigi di Orbassano. Il Pdl e la Lega hanno bocciato ieri in consiglio regionale l'ordine del giorno con cui l'opposizione chiedeva che il direttore sanitario dell'Asl 2, Giacomo Manuguerra, facesse decadere la delibera con cui si «riassumevano» i due condannati. «L'Asl non solo ha rinunciato a tutelare i diritti propri e dei cittadini, patteggiando prima che il tribunale del lavoro si pronunciasse — ha detto Andrea Stara, consigliere del gruppo Insieme per Bresso — ma li ha anche reintegrati nel medesimo luogo di lavoro, l'ospedale Maria Vittoria, dove si erano macchiati del reato di associazione a delinquere, speculando sul dolore dei parenti dei defunti».

L'inchiesta per corruzione, condotta dal pm Giuseppe Ferrando, portò in carcere di-

2001

L'inchiesta coordinata dal pm Giuseppe Ferrando porta in carcere 17 persone, tra infermieri e imprenditori delle pompe funebri

2004

Si conclude a tempo di record il processo contro i 37 imputati. Tutti patteggiano o chiedono il rito abbreviato

2011

Scoppia la polemica in Consiglio regionale dopo che il commissario dell'Asl2 decide di reintegrare i due infermieri

Le tappe

ciassette persone, infermieri e imprenditori, contro la prassi degli addetti alle camere mortuarie di ricevere tangenti dalle pompe funebri. Le condanne avevano portato alla so-

spensione prima e poi al licenziamento dei due dipendenti e al risarcimento dell'Asl con un'ammenda di 68 mila euro per danni di immagine, decretata dalla Corte dei Conti. A di-

cembre, secondo l'opposizione che ha firmato la mozione, il commissario straordinario dell'Asl li ha reintegrati dopo un loro appello al Tribunale del Lavoro, senza neanche

aspettare il pronunciamento. Il consigliere Andrea Stara chiedeva alla giunta di far decadere la delibera ma la maggioranza non ha accettato di approvare neppure la sempli-

ce censura dell'atto amministrativo. Il documento era stato firmato anche da Artesio, Fed, Cursio, Idv, Boeti, Pd, Dell'Utri, Moderati. L'assessore Elena Maccanti ha risposto alle accuse dell'opposizione spiegando che sono stati proprio i legali dell'Asl che hanno consigliato di procedere con il reintegro per evitare di incorrere in giudizio in pesanti sanzioni. «Scandaloso — dice Davide Bono del Movimento 5 stelle — ma, si sa, estendere l'impunità fa comodo al Pdl. Oltre a voler mercificare l'inizio e il fine vita con delibere barocche che coinvolgono associazioni non professionali nella delicata questione dell'aborto, ora Lega e Pdl vorrebbero mercificare, illegalmente anche il post mortem».

(o.giu.)

Sul Wall Street Journal un ritratto inedito del manager Fiat

La dieta, il divorzio, i pullover I piccoli segreti di Marchionne

EMILIO VETTORI

LO STILE Marchionne? La mania per ogni dettaglio, tanto da trasformarsi, se c'è bisogno, nel primo collaudatore dei modelli. Come nel caso della Jeep Grand Cherokee, testata personalmente per 5.600 chilometri, in una vacanza tra il Quebec, il New Brunswick e il New England, annotando ogni minimo difetto. Questo è solo uno dei dettagli del manager italo-canadese iperperfezionista descritto dal Wall Street Journal.

SEGUE A PAGINA XVI

(segue dalla prima di cronaca)

EMILIO VETTORI

L'AMMINISTRATORE delegato di Fiat e di Chrysler viene coinvolto in tutto, «dallo stile dei fari ai piani di rientro del debito», passando per la «dannata» maniglia difettosa della Dodge Charger. «Mia moglie si sente in competizione con la Chrysler», commenta un manager americano del quartier generale di Auburn Hills. Uno di quelli chiamato a riunioni extra anche al sabato e alla domenica. Perché per l'ad non esistono festività canoniche: quando c'è un problema lo si deve affrontare e risolvere subito. E vuole essere aggiornato su tutto, avere dettagli in tempo reale su uno dei suoi sei smart phone. Ritmi tenuti dallo stesso Marchionne che,

Le rivelazioni

alla fine, ha dovuto per primo sacrificare un po' di vita privata, arrivando anche al divorzio dalla moglie svizzera, un anno fa.

Il Wall Street Journal cerca di raccontare il Marchionne insolito, quello che, forse per tenere un po' d'occhio la salute prova-

ta dallo stress e dai tour de force del lavoro e del fuso orario tra l'Italia e l'America, si è messo a dieta riuscendo a perdere ben 15 chili. Come? Tagliando i carboidrati. Niente pane, pasta e pizza, uno dei piatti preferiti dall'amministratore delegato,

anche se i tempi dei blitz alla pizzeria Cristina di corso Palermo con il sindaco Chiamparino sembrano ormai lontani.

L'ad del Lingotto, alle prese con i continui viaggi da una parte all'altra dell'Atlantico, ha escogitato sistemi per semplificare la vita e per alleggerirsi al massimo il bagaglio. In molti si sono chiesti: ma quanti maglioni blu ha a disposizione? Almeno 90, divisi in maniera equa tra le tre dimore abituali, Torino, Svizzera, dove continua ad avere la residenza, e Auburn Hills. «Li ordino su Internet e li sostituisco a gruppi di 10 — spiega a Jeffe Bennett — Ho vestiti identici ovunque vivo. Fino ai calzini». Oltre ai pullover blu, anche i jeans, anche questi tutti uguali. Insomma, la divisa casual ufficiale sempre a portata di mano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le Officine Meccaniche sono state cedute dalla Skf al gruppo tedesco Tekfor: confermati i 550 addetti

La storica fabbrica di Villar cambia padrone

LASKF ha ceduto il 100% delle azioni della società italiana Officine Meccaniche Villar Perosa, specializzata nell'attività di fucinatura, al gruppo tedesco Neumayer Tekfor. La cessione riguarda lo stabilimento di Villar Perosa, con circa 550 dipendenti e un volume d'affari di circa 100 milioni.

Il gruppo Skf è fornitore mondiale di prodotti, soluzioni e servizi nel campo di cuscinetti volventi, tenute, meccatronica, servizi e si-

stemi di lubrificazione. L'offerta del gruppo comprende il supporto tecnico, i servizi di manutenzione e monitoraggio delle condizioni, nonché la formazione. Neumayer Tekfor — che ha uno stabilimento ad Avigliana — è leader nell'ambito della progettazione, dello sviluppo e della produzione di soluzioni all'avanguardia per trasmissioni, motori, applicazioni speciali e dadi di sicurezza.

«La vendita della fabbrica di Vil-

lar Perosa — spiega Aurelio Nervo, ad di Skf Industrie — è in linea con la strategia Skf tesa a dismettere la produzione di componenti che non rientrano nel core business. Lo stabilimento Omvp, oggi fornitore di primaria importanza del gruppo Skf, è stato il nostro primo insediamento produttivo in Italia, e siamo soddisfatti di aver raggiunto l'accordo con un'azienda del calibro della Neumayer Tekfor e poter rendere vantaggiose per entrambe le

società le future relazioni commerciali». «Siamo lieti di aver perfezionato l'acquisto della Omvp — sottolinea Ulrich Mehlmann, presidente e ceo del Gruppo Neumayer Tekfor — che non solo gode di un'ottima reputazione in termini di qualità e affidabilità, ma si integra di fatto nella nostra strategia aziendale, volta allo sviluppo di prodotti e clienti».

(r.l.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NOVITA Un piano per rilanciare i negozi delle zone periferiche **I centri commerciali di quartiere?** **Li finanzia la grande distribuzione**

→ L'idea in fondo ricalca quella impiegata dai grandi centri commerciali, che per altro sono da molti additati come le principali concause della desertificazione commerciale: riunire più negozi per migliorare l'offerta e attirare più clienti. Una carta vincente anche per risollevarne le sorti di quelle attività al dettaglio che devono loro malgrado sopravvivere in zone scarsamente abitate o in aree nelle quali a latitare i servizi al cittadino. Per questo motivo la Città ha lanciato un bando per finanziare le "isole commerciali": piccoli centri commerciali di quartiere dove il panettiere, il lattaiolo o il macellaio fanno squadra uniformando orari e insegne o creano promozioni per puntare alle fidelizzazioni della clientela.

Le attività che potranno partecipare al bando che scadrà il prossimo 31 marzo sono tutte quelle con estensione inferiore ai 250 metri quadri che operano nelle zone indicate come categoria "A4". Zone non necessariamente periferiche ma nelle quali il tessuto commerciale è piuttosto frastagliato, come le Vallette, Borgo Aurora, o porzioni di Vanchiglietta, di Barriera o della collina. I

titolari dovranno costituirsi in un'associazione temporanea d'impresa composta almeno da tre componenti e far pervenire il proprio progetto di promozione agli uffici del settore Arredo Urbano del Comune. In particolare, a ricevere il contributo a fondo perduto - che sarà pari al 50 per cento delle spese sostenute e non potrà superare i 15mila euro per ogni negozio e i 150mila euro complessivi - saranno quelle iniziative che prevedono interventi sulle facciate, le vetrine, le tende o prevedono l'introduzione di totem segnaletici, spazi di sosta e arredo urbano con un

occhio di riguardo per la collettività e le ricadute positive sul territorio.

E quasi fosse una rivincita di Davide contro Golia, a contribuire al rilancio del commercio al minuto saranno proprio le grandi centri. «I 208mila euro del piano - ha spiegato l'assessore al Commercio Alessandro Altamura - derivano infatti dagli oneri aggiuntivi versati dagli insediamenti commerciali alla Regione. Per questo motivo, il nostro auspicio è di rifinanziare il progetto grazie anche agli introiti garantiti ad esempio dal nuovo stadio Delle Alpi».

[p.var.]

SPINA TRE

«Cromo fuori controllo nelle acque della Dora»

Sono passati anni da quando la Dora si è tinta di verde per la prima volta, tra via Livorno e corso Mortara, come le acque sotterranee che fuoriuscivano da uno dei canali di scarico lungo il fiume. Oggi, nonostante i lavori per il nuovo parco procedano a ritmo serrato, le acque di falda continuano ad essere le più inquinate. «I pozzi lungo la sponda di corso Mortara, secondo i risultati dei controlli mensili delle acque, mostrano un superamento dei valori limite di cromo esavalente». La denuncia arriva dal Comitato Dora Spina Tre. «Diamo un giudizio molto negativo della vicenda che riguarda le bonifiche di Spina 3, gli enti preposti dovrebbero vigilare di più e controllare meglio».

[en.rom.]

RADIO

Il volontariato sbarca anche nell'etere

→ In occasione dell'Anno Europeo del Volontariato, Radio 3 dedica uno spazio alle associazioni di volontariato. Per tutto il 2011, Anno Europeo del Volontariato, Radio3 seguirà in "presa diretta" alcune storie esemplari per documentare come in diversi luoghi del mondo il volontariato possa cambiare la vita delle persone, dei luoghi, di un territorio intero. Le associazioni interessate possono raccontare la propria storia, che sarà pubblicata sul sito www.radio3.rai.it, inviando una mail a radio3web@rai.it. Per supportare le associazioni nella redazione del materiale da inviare a Radio 3, il Centro Servizi è a disposizione con il suo servizio di ufficio stampa. Chi volesse usufruire di questa possibilità può scrivere una mail a ufficiostampa@vssp.it o telefonare al numero verde 800.590000.

Una cabina di regia per dare vita alle nuove aree verdi

Una cabina di regia valuterà i nuovi interventi da finanziare entro l'estate per ampliare le aree verdi della cintura torinese. Lo ha deciso ieri la Regione Piemonte che ha firmato un apposito protocollo d'intesa con la Provincia di Torino. Lo scopo è quello di dare nuovo impulso all'ambizioso progetto Corona Verde, la grande "rete ecologica" che ha coinvolto finora oltre 90 comuni dell'area metropolitana di Torino e che ha già visto la realizzazione di 30 progetti di riqualificazione ambientale e valorizzazione del patrimonio storico-culturale dell'area torinese. Più verde dunque, più piste ciclabili, percorsi pedonali ed escursionistici, aree attrezzate e sportive, punti di ristoro e di servizio, riqualificazione degli ambienti danneg-

giati o a rischio inquinamento, maggiore tutela dei terreni agricoli. A disposizione dei sei Comuni coordinatori dei diversi ambiti territoriali, (Torino, Nichelino, Rivoli, Venaria, Settimo e Chieri) ci sono 10 milioni di euro del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2007-2013. Entro il mese di marzo la Cabina di regia interistituzionale dovrà individuare i progetti ritenuti idonei a presentare domanda di finanziamento. Le domande saranno poi esaminate nuovamente nell'istruttoria di giugno per l'assegnazione vera e propria dei fondi. Si fa, dunque, sempre più concreta l'ambizione di realizzare, entro il 2013, un sistema di piste ciclabili e percorsi pedonali lungo fiumi, torrenti e aree attrezzate intorno a Torino.

TO CRONACAQUI

LE CELEBRAZIONI

Nuovi bus turistici e tariffe dei taxi per Italia 150

La seconda linea del bus turistico, il City Sightseeing, una card che permetterà di visitare gratuitamente le mostre alle Ogr ed un nuovo accordo con i taxisti. Sono queste le iniziative del Comune per attirare i turisti nell'anno in cui si festeggia il 150° anniversario dell'Unità. La seconda linea, che sarà operativa a partire dal primo marzo, partirà da piazza Castello, passerà per le Ogr e la Torino olimpica - è prevista una fermata alla passerella olimpica - prima di fare visita al museo dell'automobile. La seconda iniziativa proposta dal Comune per incentivare i turisti a venire a Torino nel 2011

riguarda la Piemonte Card. Una tessera che permetterà ai possessori di visitare gratuitamente le Ogr, di avere uno sconto consistente sull'ingresso alla Reggia di Venaria oltre ad ottenere un ticket per il City Sightseeing. «Abbiamo deciso di pensare a promozioni speciali per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia - ha detto il presidente dell'agenzia Turismo Torino, Livio Besso Cordero - in modo da portare il maggior numero di turisti nel capoluogo piemontese». Un'ulteriore spinta per incrementare le presenze dei turisti a Torino - lo scorso anno, grazie anche alla Sindone, sono stati 2 milioni e 600 mi-

la, numeri superiori anche all'anno delle Olimpiadi - viene dai "road show", le convenzioni che Turismo Torino proporrà alle principali città europee collegate con Caselle: Madrid, Parigi, Francoforte ed Amsterdam. Intanto l'assessore al Commercio Alessandro Altamura sta lavorando per estendere anche all'area del Lingotto la convenzione che consente ai torinesi di raggiungere al costo di 30 euro l'aeroporto di Caselle. Stasera, invece, alle 21, su Rai Storia andrà in onda un approfondimento dedicato alla Venaria Reale e alle Ogr.

[an.mag.]

Nuova cabina di regia

Entro il 2013 un labirinto ecologico unirà tra loro novanta comuni torinesi

Più verde, più piste ciclabili, più percorsi pedonali ed escursionistici, aree attrezzate e sportive, punti di ristoro e di servizio, riqualificazione degli ambienti a rischio inquinamento o gravati dall'incuria e maggiore tutela dei terreni agricoli. Con l'obiettivo di dare nuovo impulso (...)

segue a pagina 3

dalla prima pagina

(...) all'ambizioso progetto Corona Verde, la grande «rete ecologica» che ha coinvolto finora oltre 90 comuni dell'area metropolitana di Torino e che ha già visto la realizzazione di 30 progetti di riqualificazione ambientale e valorizzazione del patrimonio storico-culturale dell'area torinese, la Regione ha deciso di istituire una cabina di regia il cui compito sarà quello di valutare e approvare, entro l'estate, nuovi interventi di ampliamento e valorizzazione delle aree verdi metropolitane.

L'impegno dei soggetti coinvolti nella realizzazione dei nuovi interventi, è stato formalizzato ieri mattina, con la firma di un protocollo d'intesa tra Regione e Provincia di Torino.

A disposizione dei sei Comuni coordinatori dei diversi

ambiti territoriali, (Torino, Nichelino, Rivoli, Venaria, Settimo e Chieri) ci sono 10 milioni di euro del Fondo europeo di sviluppo regionale 2007-2013. Entro il mese di marzo la cabina di regia interistituzionale dovrà individuare i progetti ritenuti idonei a presentare domanda di finanziamento. Le domande saranno poi esaminate nuovamente nell'istruttoria di giugno per l'assegnazione vera e propria dei fondi. Si fa, dunque, sempre più concreta l'ambizione di realizzare, entro il 2013, un sistema di piste ciclabili e percorsi pedonali lungo fiumi, torrenti e aree attrezzate intorno a Torino. Un labirinto di «corridoi ecologici» che attraverserà una novantina di comuni della prima e seconda cintura, passando per cinque parchi e creando un immenso circuito che includa anche le dimore sabaude.

«Il protocollo sottoscritto quest'oggi (ieri, ndr), e in particolare l'istituzione della cabina di regia - sottolinea l'assessore all'Ambiente, Roberto Ravello - dà effettivo avvio alla fase operativa di Corona Verde. La cabina di regia sarà infatti chiamata a esaminare e approvare i progetti di riqualificazione e gli interventi a basso impatto ambientale da finanziare». Due le logiche da cui parte il progetto: combattere l'isolamento territoriale e riappropriarsi del verde.

«Non parliamo solo di riqualificazione ambientale quindi - specifica l'assessore -, ma anche di un ambizioso progetto di riqualificazione sociale, attraverso il recupero di periferie degradate e di aree metropolitane abbandonate. È questa infatti la più grossa difficoltà che ci troviamo di fronte, il continuo consumo di suolo e una galoppante urbanizzazione che rende di

fatto difficile il recupero e la trasformazione in aree verdi fruibili di aree e spazi urbani».

Fra gli obiettivi prioritari del Ptcp2, ossia l'aggiornamento del piano territoriale di coordinamento in corso di approvazione, c'è l'obbligo per i Comuni di approntare sul loro territorio la rete ecologica comunale.

«Si tratta - spiega l'assessore all'Ambiente della Provincia di Torino, Roberto Ronco - di un obiettivo di riqualificazione che coincide con i contenuti del protocollo d'intesa di Corona verde, per questo la nostra non è un'adesione formale, ma sostanziale. D'altronde abbiamo già avviato su questi temi sperimentazioni, come quelle legate al contratto di fiume del Sangone e al contratto di lago di Avigliana, che sono esperienze significative per il progetto di Corona Verde».

ENTRA NEL VIVO IL PROGETTO «CORONA VERDE»

Novanta comuni uniti tra loro da un labirinto ecologico entro il 2013

NUMERI

90
Sono i comuni coinvolti nel progetto Corona Verde, di cui 91 firmatari del protocollo promosso da Regione e Provincia

5
Sono i parchi che abbraccia il labirinto verde di piste ciclabili e pedonali

10 milioni
È l'ammontare del finanziamento proveniente dal Fondo europeo di sviluppo regionale

161 mila 360
Sono gli ettari di territorio coperto dal progetto

1 milione 600 mila
Sono gli abitanti dell'area di Corona Verde